



In scena

Potere, denaro e politica, a lezione da Ibsen

OSVALDO SCORRANO

UN KOLOSSAL teatrale in scena alla Corte. Debutta stasera *I pilastri della società* di Ibsen interpretato e diretto da Gabriele Lavia, frutto di una megaproduzione sostenuta dal Teatro di Roma, dal Teatro Stabile di Torino e dalla Fondazione Teatro della Pergola di Firenze. «Un testo che, nonostante abbia centocinquanta anni, ha legami fortissimi con la nostra attualità, direi quasi imbarazzanti», spiega Lavia, presentando questo dramma nato nel 1877 e molto raro per le nostre scene, che «rammentano» un unico allestimento nel 1951 con la regia di Orazio Costa. Poi, aggiunge: «Cercavo un testo corale, perché in questi anni a teatro si è vista una grande quantità di reading, scene scarse e leggi. Ecco ho cercato di invertire questa tendenza e di

far vedere quel teatro dove c'è tutto un lavoro dietro fatto di sano artigianato, di persone che lavorano». Così in scena agiscono venti attori. «Non ho operato alcun adattamento ai nostri giorni perché credo che tenendo la vicenda ancorata alla sua datazione reale la vicinanza alle tematiche della nostra società sia ancor più visibile e sconcertante. L'idea è quella di mettere il passato davanti a noi, davanti al pubblico, come uno specchio. Un passato reso, sia nell'impianto scenico di Alessandro Camera sia nella recitazione, affidandosi saldamente ad una tradizione rigorosa e ad una cura degli elementi originari del fare teatro». Al centro dello spettacolo l'ipocrisia del potere, la menzogna, le bugie che si sommano ad altre bugie. «Ogni epoca ha la sua corruzione - prosegue Lavia - ma il messaggio centrale del testo di Ibsen vale in modo particolare oggi, per noi.

Emerge chiaramente dalla scrittura del drammaturgo norvegese che i fondamenti su cui deve poggiarsi una società di uomini sono due. la libertà e la verità. E non ci può essere libertà senza verità, perché chi mente è schiavo della propria menzogna». Il protagonista della pièce è il console Bernick: «È un individuo molto dotato, in-

Gabriele Lavia alla Corte da stasera con "I pilastri della società", un testo del 1877 "profetico"

telligente, con straordinarie capacità economiche. È un benefattore agli occhi degli altri, un pilastro di moralità ed efficienza, ma tutto la sua vita è costruita sul marcio e ad un certo punto è costretto a confessarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI

Federica Di Martino e Gabriele Lavia



Il lavoro? L'ho trovato con un click.
www.miojob.it